

CARITAS IN VERITATE

Enciclica di Papa Benedetto XVI



*Guida alla lettura a cura dell'Ufficio di pastorale sociale
Diocesi di Brescia*

Liberamente tratto da "Charity in Truth" www.teamarcia.com

CARITAS IN VERITATE

Che cos'è un'enciclica?

- Il 7 luglio 2009, il Papa Benedetto XVI ha reso pubblica l'ultima di una linea di lettere papali che trattano dell'insegnamento sociale della Chiesa.
- Il nome tecnico per il tipo di lettera che ha scritto è "enciclica".
- Un'enciclica è di solito una lettera del Papa ai vescovi del mondo.
- Questa lettera "La carità nella verità" è diretta all'intera Chiesa, me e te compresi e a tutte le persone di buona volontà.

Perché ora?

Il Papa ha scritto questa enciclica:

- per prendere in considerazione la crisi economica mondiale, le sue cause e la via verso lo sviluppo futuro;
- per onorare il 40° anniversario di un'altra importante lettera papale sull'insegnamento sociale: la *Populorum Progressio*, di Paolo VI.

Che cos'è l'insegnamento sociale della Chiesa?

- L'insegnamento sociale cattolico si riferisce al pensiero della Chiesa riguardo al benessere generale di tutte le persone, specialmente le più povere e le più svantaggiate nella società, e riguardo ai principi fondamentali del vivere sociale e politico.
- Il Papa Leone XIII scrisse la prima lettera sull'insegnamento sociale moderno nel 1891 - *Rerum Novarum* ("Delle cose nuove").

Nota:

Nel testo i numeri tra parentesi indicano il paragrafo dell'Enciclica a cui fanno riferimento.

Gesù è la forza principale

- L'enciclica affronta: la crisi economica, il venire meno della fraternità universale, la valutazione delle crisi della economia di mercato, il prevalere di ideologie a scapito della verità sull'uomo e la vita, a scapito dei poveri e del creato.
- Il pensiero del Papa: “La Carità nella Verità, che Gesù Cristo ha dato testimonianza è la forza principale per lo sviluppo di ogni persona e dei popoli”. (1)

Amore ricevuto e donato

- Il Papa definisce la carità come “amore ricevuto e donato. È grazia”.
- La fonte della carità è “l'amore sorgivo dal Padre per il Figlio nello Spirito Santo”.
- Poiché abbiamo ricevuto l'amore di Dio dobbiamo diventare “strumenti di grazia per effondere la carità di Dio e per tessere reti di carità”. (5)

Ama il prossimo tuo come te stesso

- “La carità è al cuore della dottrina sociale della Chiesa”.
- La dottrina sociale è l'insegnamento della Chiesa che fluisce dal comando di Gesù di amare Dio e il prossimo (Mt 22, 36-40).
- Siamo responsabili non solo per i prossimi immediati ma anche per quelli che sono oggetto delle politiche sociali ed economiche, ormai globalizzate. (2)

Coniugare la carità e la verità

- Facilmente il mondo trascura la carità come irrilevante. Per contrastare questo, dobbiamo coniugare carità e verità.
- “La verità va cercata, trovata ed espressa nella carità, ma la carità a sua volta va compresa, avvalorata e praticata nella luce della verità”. (2)

La verità dà significato all'amore

- “Senza verità, la carità scivola nel sentimentalismo.”
- L'amore è realmente amore solo nella luce della verità. La verità dà significato all'amore.
- Con la mente e con la fede possiamo capire sia la naturale che la soprannaturale verità dell'amore.
- Cristo è sia Amore che Verità. (3)

La carità nella verità è essenziale

- Col praticare la carità secondo la verità di Cristo giungiamo a capire che “l'adesione ai valori del Cristianesimo è elemento indispensabile per la costruzione di una buona società e di un vero sviluppo umano integrale”.
- “Un Cristianesimo di carità senza verità può venire scambiato per una riserva di buoni sentimenti, utili per la convivenza sociale, ma marginali”. (4)

Due criteri per l'agire morale

- «*Caritas in veritate*» è principio intorno a cui ruota la dottrina sociale della Chiesa, un principio che prende forma operativa in criteri orientativi dell'azione morale. Il Papa ne richiama due in particolare, dettati in special modo dall'impegno per lo sviluppo in una società in via di globalizzazione:
 - Giustizia
 - Bene comune. (6)

La carità va oltre la giustizia

- “Non posso ‘donare’ ciò che è mio all'altro senza prima dargli ciò che gli appartiene in giustizia. Chi ama gli altri è anzitutto giusto verso di loro.”
- “La carità va oltre la giustizia perché amare è donare, offrire ciò che è ‘mio’ all'altro.” Ma noi dobbiamo dare sempre all'altro ciò che gli è dovuto.

Anche la vita politica è carità

- Il bene comune è il bene sia di me stesso che del resto della società.
- “Desiderare il bene comune e adoperarsi per esso è esigenza di giustizia e di carità.”
- “Quando ci impegniamo per il bene comune, amiamo effettivamente i nostri prossimi. Questo è un modo ‘politico’ di amare; non ha minor valore della carità diretta”. (7)

La globalizzazione, una sfida

- Amare nella verità è una sfida oggi a causa degli effetti della globalizzazione pervasiva.
- “Il rischio del nostro tempo è che all’interdipendenza di fatto tra gli uomini e i popoli non corrisponda l’interazione etica delle coscienze...”
- Una sola scelta: amare alla luce della ragione e della fede. Il resto della lettera spiega come fare questo. (9)

Domande di riflessione

- Cosa significa per te “giustizia”?
- Qual è il rapporto tra carità (cristianesimo) ed esigenza di giustizia (socialismo)?
- Cosa è il “bene comune”?
- In che modo si manifesta la crisi economica: nella tua famiglia, nel tuo quartiere o paese, nella tua parrocchia?

Il Messaggio della Populorum Progressio

Messaggio della Populorum Progressio

- “Sullo sviluppo dei popoli” (*Populorum Progressio*) è scritta da Papa Paolo VI nel 1967.
- Il Papa pone due punti centrali:
 - ✓ in ogni azione la Chiesa è impegnata nella promozione dello sviluppo umano (Vangelo, sacramenti, carità);
 - ✓ l'autentico sviluppo umano è globale e interessa ogni aspetto della vita umana, e ogni uomo. (11)
- Papa Benedetto XVI si riferisce anche agli altri scritti di Paolo VI per mostrare la continuità dell'insegnamento sociale di Papa Montini lungo il suo ministero.
- In particolare, cita la *Humanae Vitae*; di questa egli mette in risalto i forti legami fra “l'etica della vita e l'etica sociale” e la “dignità della persona, la giustizia e la pace”. (15)
- Ricorda poi “L'Evangelizzazione nel Mondo Moderno” (la *Evangelii Nuntiandi*). “Papa Paolo VI ha chiaramente presentato il rapporto tra la proclamazione di Cristo e l'avanzamento dell'individuo nella società”. “Testimoniare la carità di Cristo, attraverso opere di giustizia, di pace e di sviluppo, è parte integrante dell'evangelizzazione..”. (17)

Il progresso è una vocazione

Nel contesto dell'insegnamento di Paolo VI, Benedetto XVI mette bene in evidenza il punto importante che:

- ✓ il “progresso” è una vocazione;
- ✓ se non fosse una vocazione la Chiesa non avrebbe niente di legittimo da dire riguardo al progresso umano. (16)

Dio dà significato alla vita

- Se lo sviluppo umano è una vocazione, ciò significa che:
 - ✓ viene da una chiamata di Dio;
 - ✓ e non può avere vero significato senza riferimento a Dio.
- Papa Paolo VI dice: “Non vi è dunque umanesimo vero se non aperto verso l’Assoluto, nel riconoscimento d’una vocazione, che offre l’idea vera della vita umana”. (16)

Requisiti della vocazione

- Una vocazione al progresso ha tre requisiti:
 - ✓ essendo una chiamata, richiede una risposta, data in completa libertà;
 - ✓ richiede rispetto per la sua verità;
 - ✓ dà il posto centrale all’amore (la responsabilità).

La libertà

- Le persone non possono essere obbligate a rispondere, né possono trasferire la loro responsabilità verso la propria vocazione a una struttura o a un’istituzione.
- Quando vi è sottosviluppo la volontà delle persone è ostacolata. Il sottosviluppo è dovuto a responsabilità umana. Coloro che sono liberi devono operare per la libertà di tutti. (17)

Verità

- Secondo requisito: lo sviluppo umano in quanto vocazione richiede rispetto per la sua verità.
- La vocazione al progresso ci spinge a fare e a essere “di più”. Ma cosa si intende per “di più”?
 - ✓ Paolo VI dice che lo sviluppo deve essere “integrale”. Deve promuovere il bene di tutta l’umanità, non solo degli individui.
 - ✓ Tutta l’umanità deve essere “di più”. (18)

Sviluppo significa amore

- Terzo: l'amore ha il posto centrale nello sviluppo. Papa Paolo VI ha detto che le cause del sottosviluppo sono:
 - ✓ aver trascurato i doveri della solidarietà;
 - ✓ “mancanza di pensiero”.
- Papa Benedetto XVI aggiunge una terza causa: “la mancanza di fratellanza fra gli individui e i popoli”.(19)

Domande di riflessione:

- “Il progresso umano è vocazione per tutti i cristiani”. Quale significato ha questa affermazione?
- Che significato dà la nostra società alla parola “progresso”?
- Cosa pensi che il Papa intenda per “dovere di solidarietà”? Cosa vorrebbe dire per te vivere in solidarietà?

CAPITOLO DUE

Lo sviluppo umano nel nostro tempo

Lo sviluppo nel nostro tempo

- Benedetto XVI applica i principi della *Populorum Progressio* ai nostri tempi.
 - ✓ La visione di Paolo VI dello sviluppo significava far uscire i popoli dalla fame, la miseria, le malattie e l'analfabetismo.
 - ✓ Farli partecipi *in modo paritario* al processo economico internazionale, alla cultura e democrazia. (21)

Prime valutazioni di Benedetto XVI

- Il progresso c'è. Le disuguaglianze però crescono.
- Distorsioni verificabili: interrelazioni finanziarie e imprenditoriali mondiali, flussi migratori provocati e non gestiti, sfruttamento della terra.
- Il Papa Benedetto XVI vede questo come “un'occasione di discernimento e di nuova progettualità”. (21)

Farsi carico dell'avanzamento umano

- Ci sono molti progressi in diverse aree, ma spesso il progresso è solo economico o tecnologico. Non è insufficiente.
- Distorsioni: corruzione, illegalità, imprese transnazionali, eccessiva protezione della conoscenza (specie sanitaria).
- Mutato il ruolo dello Stato nel risolvere la crisi per la globalizzazione dei mercati e impossibilitato a dare risposte.
- Occorrono nuove forme di partecipazione politica che si radichino profondamente nella gente. (23-24)

Primaria è la persona umana

- La competizione economica tra stati crea la riduzione delle reti di sicurezza sociale (welfare) per essere competitivi nel mercato globale.

- “Le associazioni di lavoratori si trovano in difficoltà. Sono importanti più di ieri...”. (25)
- “Agli stati: ...il primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l’uomo, nella sua integrità..”. (25)

Nuovi rischi culturali

- L’eclittismo culturale: le culture vengono viste come equivalenti e intercambiabili. Si perde ciò che è tipico di ogni cultura.
- Il livellamento (appiattimento) culturale: accettazione indiscriminata di tutti gli stili di vita, di tutti i comportamenti.
- Il primo perde di vista le tradizioni dei popoli, e l’altro cede al relativismo.
- L’umanità corre il pericolo di asservimento e di manipolazione. (26)

Diritti per i popoli, soluzioni nuove

- Molte persone sono ancora preda della fame. “Dar da mangiare agli affamati (Mt 25; 35, 37, 42) è un imperativo etico per la Chiesa universale..”.
- La fame è causata non da mancanza di risorse, ma da mancanza di volontà da parte di politici ed economisti.
- “L’alimentazione e l’accesso all’acqua sono diritti universali di tutti gli esseri umani, senza distinzioni né discriminazioni.”

Diritti per i popoli

- La sicurezza del cibo.
- L’accesso all’acqua. (27)
- Rispetto della vita umana (mortalità infantile, controllo demografico, aborto spesso imposto, eutanasia). (28)
- Libertà religiosa: Dio è garante dello sviluppo. Religioni per la vita.
- Diritto al sapere, alla educazione. (30)
- Sicurezza del lavoro. (32)

Diritti per i popoli: rispetto della vita

- La povertà causa un'alta mortalità infantile. Alcuni governi ed alcune organizzazioni non-governative promuovono la contraccezione e l'aborto.
- “Se si perde la sensibilità per l'accoglienza di una nuova vita, anche altre forme di accoglienza utili alla vita sociale si inaridiscono”. (28)

Diritti per i popoli: la libertà religiosa

- Non si può uccidere nel nome di Dio.
- “Le violenze frenano lo sviluppo autentico e impediscono l'evoluzione dei popoli verso un maggiore benessere socio-economico e spirituale...”
- “La promozione programmata dell'indifferenza religiosa o dell'ateismo pratico... contrasta con le necessità dello sviluppo..”. (29)

Diritti per i popoli: la conoscenza

- Lo sviluppo richiede un'azione congiunta di varie discipline, per il bene comune. “Ciò significa che la valutazione morale e la ricerca scientifica devono procedere mano nella mano...”
- Se le scienze umane rifiutano il dialogo con la teologia, non solo viene impedita la conoscenza, ma viene impedito anche lo sviluppo dei popoli.
- Esso richiederà la carità. “Il fare è cieco senza il sapere e il sapere è sterile senza l'amore”. (30)

Domande di riflessione

- La disoccupazione, la cassa integrazione, l'incertezza del lavoro come incidono sulla vita delle persone?
- Quali “costi umani” constatate nell'attuale crisi economica?
- La tecnologia, e la vita politica possono mettere la “carità” e la vita della persona al primo posto?

Fraternità, sviluppo economico e società civile

La Società Civile

- La carità nella verità pone l'uomo davanti alla stupefacente categoria del dono, che non è riconosciuto a causa della visione "solitaria" della vita.
- In altri termini: l'uomo si ritiene autore di se stesso.
- Abbiamo confuso "la felicità e la salvezza con forme immanenti di benessere materiale e di azione sociale". (34)

Il dono della speranza

- Papa Benedetto ci ricorda quindi che abbiamo bisogno di speranza cristiana.
- La nostra convinzione che l'economia non è soggetta a influenze morali ci ha portato a commettere abusi e alla perdita della speranza.
- "La carità si nutre di speranza, perché il dono oltrepassa il merito."
- La speranza è un "dono di Dio assolutamente gratuito" che possediamo in superabbondanza.

Economia di mercato

- Il mercato è un'istituzione economica dove ci si incontra e si creano rapporti, scambi, progetti lavorativi, investimenti finanziari, ecc.
- Il mercato è soggetto a una forma di giustizia, chiamata "giustizia commutativa". Il termine significa che tutti si comportano onestamente, mantengono la parola, pagano ciò che è dovuto, compiono il lavoro per cui sono stati assunti.
- La Chiesa insegna che i mercati hanno bisogno anche della "giustizia distributiva" e della "giustizia sociale". (35)

- La giustizia distributiva richiede che il denaro, il potere e le risorse vengano “distribuiti” in modo tale che i bisogni fondamentali per una vita pienamente umana siano soddisfatti.
- La giustizia sociale richiede che ogni persona possa essere un partecipante attivo nella costruzione di una società giusta e che le istituzioni della società sono tenute ad aiutare le persone a partecipare pienamente a questo processo di costruzione.
- L’attività economica deve essere diretta verso il “bene comune” per poter risolvere i problemi sociali dei popoli.
- La Chiesa insegna che scelte etiche autentiche debbono svolgersi dentro il mercato e non solo al di fuori di esso.
- “La sfera economica non è in sé negativa né eticamente neutrale né di sua natura disumana e antisociale. Essa appartiene all’attività dell’uomo e, proprio perché umana, deve essere strutturata e istituzionalizzata eticamente. (36)
- I problemi dello sviluppo e della crisi economica si presentano a noi come una grande sfida.
- Non ignorare i “principi tradizionali dell’etica sociale come la trasparenza, l’onestà e la responsabilità.”
- Bisogna far spazio al “principio di gratuità” in tutte le fasi di elaborazione della attività economica. Non soltanto fuori o dopo, ma all’interno di essa.
- Ciò è richiesto dalla logica economica e dalla carità e verità. (36)

Un nuovo tipo di impresa

- Per far spazio al “principio della gratuità”, abbiamo bisogno di un nuovo tipo di entità commerciale. Di imprese che cercano sia il profitto che il bene comune – e non solo il profitto. LE VARIE IMPRESE SOCIALI NUOVE.
- Ogni scelta di mercato o di impresa ha dimensione etica e ricaduta sociale.
- L’interesse per il bene comune non può essere lasciato solo allo Stato o alla società civile. Anche il mercato deve farsene carico. (38)

- Serve un mercato, un'impresa, una finanza nelle quali possano operare con pari opportunità realtà con fini istituzionali diversi: il privato, il pubblico, il sociale.
- La gratuità richiede una progressiva apertura, mondiale, a forme di attività economica caratterizzate da forme di gratuità e comunione... (39)

Nuovi modelli di attività commerciale

- Perfino in mezzo ai gravi fallimenti della scena economica attuale ci sono segni di nuovi modelli promettenti di economia e impresa.
- Le aziende stanno iniziando ad accorgersi che devono essere socialmente responsabili.
- Alcuni imprenditori si rendono conto ora di ciò che il Papa Giovanni Paolo II ha insegnato: “Investire ha sempre un significato morale, oltre che economico”.

Governi buoni – la globalizzazione

- I governi devono favorire lo sviluppo dell'autorità politica a livello locale, nazionale e internazionale. Questo sviluppo dell'autorità politica a tutti i livelli darà anche una sana direzione al processo di globalizzazione. (41)
- La globalizzazione è il processo per cui persone distribuite nel mondo diventano più interconnesse. In quanto processo la globalizzazione richiede criteri etici focalizzati sul bene comune.
- “Favorire un orientamento culturale personalista e comunitario, aperto alla trascendenza, del processo di integrazione planetaria”. (42)
- La globalizzazione è ciò che noi siamo capaci di fare di essa.
- Se riusciamo a dirigere questo processo, noi avremo “una possibilità senza precedenti di una redistribuzione su larga scala della ricchezza su scala mondiale...”.
- Tuttavia se il processo viene diretto male, le cose potrebbero farsi peggiori.

- La globalizzazione è una cosa complessa e dovrebbe essere afferrata in tutte le sue dimensioni, compresa la dimensione teologica. (42)

Domande di riflessione:

- Come fare per evitare di cadere nella “visione consumistica” della vita?
- Dove hai visto segni di speranza in questa crisi economica?
- Conosci qualche azienda in cui sono valorizzati sia il bene comune che il profitto?
- In quale modo la parrocchia potrebbe dar più attenzione alla persona e al bene comune?

CAPITOLO QUATTRO

Lo Sviluppo delle Persone Diritti e doveri L'Ambiente

Contrasto tra diritti e bene comune

- Molte persone si occupano solo dei loro diritti individuali e non si considerano responsabili degli altri.
L'enfasi sui "diritti" fa sì che vengono ignorati o violati diritti fondamentali.
- "L'esasperazione dei diritti sfocia nella dimenticanza dei doveri. I doveri delimitano i diritti perché rimandano al quadro antropologico ed etico...". (43)

La condivisione dei doveri

- I doveri rinforzano i diritti e promuovono i diritti al servizio del bene comune.
- Se la base dei diritti è fondata solo su decisioni umane, quei diritti impazziscono.
- Il nostro dovere di rispettare tutti i diritti umani, ci ricorda che tali diritti sono assoluti.
- "La condivisione dei doveri reciproci mobilita assai più della sola rivendicazione di diritti". (43)

Apertura alla vita

- I diritti e i doveri nello sviluppo devono prendere in considerazione la crescita della popolazione. "Considerare l'aumento della popolazione come causa prima del sottosviluppo è scorretto"
- "L'apertura moralmente responsabile alla vita è una ricchezza sociale ed economica".
- "Gli Stati sono chiamati a varare politiche che promuovano la 'centralità e l'integrità della famiglia' fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna...". (44)

Centralità della persona

- Un'etica centrata sulla persona è a tutto vantaggio dell'economia.
 - ✓ La parola "etica" può essere tuttavia abusata. Un'etica aziendale autentica è basata sulla dignità della persona umana (fatta ad immagine di Dio) e sulle norme morali naturali.
 - ✓ L'intera economia deve essere etica, e non solo alcuni settori di essa. Ciò è essenziale. (45)

Il profitto in quanto mezzo per il bene

- La netta distinzione fra aziende profit e non-profit non è più valida.
- "È la stessa pluralità delle forme istituzionali di impresa a generare un mercato più civile e al tempo stesso più competitivo."
- Aziende che considerano il profitto come un mezzo per lo sviluppo umano devono essere stabilite nei paesi in via di sviluppo. (46-47)

L'interesse sociale non è cosa astratta

- Il fine principale dei programmi di sviluppo deve essere il miglioramento delle condizioni di vita di coloro che sono in povertà. "La sollecitudine non può mai essere un atteggiamento astratto."
- "I programmi di sviluppo, per poter essere adattati alle singole situazioni, devono avere caratteristiche di flessibilità; e le persone beneficiarie dovrebbero essere coinvolte direttamente nella loro progettazione e rese protagoniste della loro attuazione." (47)

Ambiente – cura e responsabilità

- Lo sviluppo è anche in relazione con l'ambiente.
- "L'ambiente è dono di Dio per tutti, e tutti siamo responsabili del suo uso:
 - verso i poveri;
 - verso le generazioni future;
 - verso l'intera umanità".

- Se si dimentica che la natura è dono di Dio, o la trattiamo come un tabù o finiamo per abusarne. (48)

L'ambiente: una vocazione

- Il Papa dice che anche la natura è una vocazione.
- La natura rivela Dio e l'amore di Dio per noi.
- La natura non è più importante della persona umana, ma non è nemmeno semplice "materia prima che si può manipolare a piacere...". (48)

L'Ambiente – il problema dell'energia

- "L'impossessarsi delle fonti di energia non rinnovabile da parte di paesi e gruppi potenti è un grave ostacolo allo sviluppo dei paesi poveri".
- "Vi è l'urgente necessità morale di una rinnovata solidarietà ecologica nei rapporti tra i Paesi in via di sviluppo e i Paesi altamente industrializzati". Dobbiamo prendere "coscienza delle conseguenze che si riverseranno sulle nuove generazioni, soprattutto sui moltissimi giovani presenti nei popoli poveri...". (49)

Ambiente-Amministratori della natura

- Siamo chiamati a essere amministratori responsabili della natura. Usando del dono della creazione e con la creatività dobbiamo trovare un modo perché l'intera umanità possa vivere bene su questa terra.
- Dobbiamo non trasferire i costi delle risorse che usiamo ad altri paesi o ad altre generazioni.
- "Uno dei maggiori compiti dell'economia è proprio il più efficiente uso delle risorse, non l'abuso; la nozione di efficienza non è mai eticamente neutrale". (50)

La persona umana e la natura

- "Il modo in cui l'umanità tratta l'ambiente influenza il modo in cui tratta se stessa, e viceversa".

- Devono essere evitati stili di vita edonistici, che sono distruttivi della natura. Dobbiamo porre fine allo spreco di risorse causato dalle guerre.
- Dobbiamo incoraggiare il rispetto della vita. Il rispetto dell'ecologia umana conduce al rispetto dell'ecologia naturale.
- È una grave contraddizione separare i doveri verso la persona umana dai doveri verso la natura.

Domande di Riflessione

- Quali sono secondo te i “doveri umani”?
- Come potrebbero le aziende usare i loro guadagni per lo sviluppo umano?
- Se anche la natura è una vocazione, cosa sei tenuto a fare riguardo alla cura per la terra?
- Vedi qualche collegamento fra il modo in cui la nostra società tratta l'ambiente e il modo in cui tratta le persone?

La cooperazione della famiglia umana

La Famiglia Umana – Vera comunione

- Tutte le forme di povertà nascono dalla povertà dell'isolamento e dal non essere amati. Le persone interagiscono fra di loro così che questa vicinanza si trasformi in “vera comunione”.
- Lo sviluppo dei popoli dipende dal riconoscimento di essere una sola famiglia. Occorre un approfondimento critico e valoriale della categoria di relazione. (53)

La persona e la comunità

- Non è isolandosi che l'uomo realizza se stesso, ma ponendosi in relazione con gli altri e con Dio. (53)
- Lo stesso è con la famiglia dell'umanità. L'unità “non annulla in sé le persone, i popoli e le culture, ma li rende più trasparenti l'uno verso l'altro, maggiormente uniti nelle loro legittime diversità”. All'opposto si pone ogni totalitarismo. (53)

La Trinità; unità e distinzione

- I rapporti delle persone nella Trinità sono immagine e fondamento dei rapporti per i singoli e l'umanità.
- “Alla luce della Trinità si comprende che la vera apertura non significa dispersione, ma penetrazione profonda... La Chiesa è un segno e uno strumento di questa unità.”
“Analogamente la verità unisce gli spiriti tra loro e li fa pensare all'unisono, attirandoli e unendoli in sé”. (54)

Essenzialità della relazione nelle fedi

- Le religioni possono essere una forza per l'unità, ma non tutte le religioni sono aperte alla relazione e all'incontro.

- Alcune religioni, o percorsi religiosi, o culture a sfondo religioso, il sincretismo, alimentano forme di “religione” che allontanano le persone le une dalle altre.
- Bisogna discernere, basandosi sui criteri della carità e della verità, i contributi delle religioni allo sviluppo.
- Si terrà anche conto della emancipazione e della inclusione di tutti nel cammino di sviluppo. (55)

Fede e ragione

- Il cristianesimo e le altre religioni possono contribuire allo sviluppo solo se Dio trova posto nella cultura pubblica, nella società e nelle istituzioni economiche e politiche.
- Il secolarismo e il fondamentalismo, ostacolano lo sviluppo, in quanto viene soppresso il dialogo tra fede e ragione.
- “La rottura di dialogo comporta un costo molto gravoso per lo sviluppo dell’umanità”. (56)

La sussidiarietà

- Il dialogo tra fede e ragione – fra credenti e non credenti – rende più efficace la carità. Dal momento che tutto fa parte del piano di Dio, i cristiani sono tenuti a lavorare con i non credenti e con le persone di altre fedi.
- Noi condividiamo con i non credenti “il principio di sussidiarietà”.
- La sussidiarietà è favorire l’autonomia e la creatività delle persone attraverso la creazione di esperienze sociali e lavorative svolte su piani diversi, il meno centralizzate possibile.
- “Il governo della globalizzazione deve essere di tipo sussidiario.” (57)

La solidarietà

- “Il principio di sussidiarietà va strettamente connesso con il principio di solidarietà e viceversa.
- La sussidiarietà senza solidarietà scade nel particolarismo sociale.

- La solidarietà senza sussidiarietà scade nell'assistenzialismo, che umilia.
- Questo vale anche negli aiuti internazionali allo sviluppo". (58)

Istruzione e formazione

- L'aiuto allo sviluppo è un mezzo per creare ricchezza per tutti.
- Le nazioni sviluppate dovrebbero applicare il principio della sussidiarietà ai loro programmi di aiuto.
- Lo sviluppo richiede inoltre un più ampio accesso all'istruzione.
- Istruzione significa formazione totale della persona.

Cooperazione allo sviluppo

- "Gli aiuti internazionali non devono mantenere un popolo in uno stato di dipendenza. La maggior risorsa da valorizzare è la risorsa umana.
- Lo sviluppo dei popoli è strumento vero di creazione di ricchezza per tutti. Rivedendo politiche di assistenza, applicando la sussidiarietà, migliorando i servizi sociali. Togliendo sprechi.
- La cooperazione non deve riguardare la sola dimensione economica, ma diventare una occasione di incontro culturale e umano". (59-60)

Migranti e lavoratori

- Le "proporzioni epocali" del numero di migranti pongono nuove sfide internazionali.
- "Il migrante è persona umana che possiede diritti fondamentali inalienabili che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione..."
Gli immigrati non sono una merce o forza lavoro.
- La disoccupazione costituisce un'altra sfida. Nel 2000 Giovanni Paolo II lanciò un appello per "una coalizione globale a favore di un 'lavoro decente'". Un 'lavoro decente' "significa un lavoro che, in ogni società, sia l'espressione della dignità essenziale di ogni uomo e di ogni donna...". (62-63)

Nesso tra povertà e disoccupazione

- “I poveri in molti casi sono il risultato della violazione della dignità del lavoro”.
 - Anche i sindacati dei lavoratori hanno un nuovo ruolo nello sviluppo.
 - Possono inoltre ampliare il loro raggio d’interessi oltre i membri iscritti, includendo i lavoratori di tutto il mondo, senza passare dalla centralità del lavoratore a quella del consumatore”.
- (64-65)

Educare il consumo

- Un beneficio della globalizzazione è il sorgere delle associazioni dei consumatori. Un fenomeno positivo, specialmente quando i consumatori si educano meglio e riflettono sulla moralità dei loro acquisti.
 - Le forme di cooperazione all’acquisto possono costituire una forza positiva per la democrazia economica, purché i consumatori non vengano manipolati e il mercato rimanga trasparente.
- (66)

Le Nazioni Unite

- Il Papa chiude questo capitolo invocando una riforma delle Nazioni Unite tale da permetterci di diventare realmente una famiglia di nazioni.
- C’è bisogno di dare voce efficace alle nazioni più povere. C’è bisogno di una gestione globale dell’economia.
- C’è bisogno di sicurezza alimentare e di protezione dell’ambiente. Di normative per incrementare la collaborazione internazionale, prevenire squilibri, portare al disarmo integrale. (67)

Domande di riflessione

- Con persone di altre religioni e culture è possibile lavorare per favorire l'avanzamento dello sviluppo umano nella comunità?
- Ci sono gruppi impegnati a promuovere lo sviluppo umano. Li conosci? Come collaborare?
- In che misura il nostro modo di spendere favorisce o ostacola i principi dello sviluppo?

Lo sviluppo dei popoli e la tecnica

Autodeterminarsi?

- La persona umana per sua natura è protesa allo sviluppo, capace di scelte libere e responsabili. Il suo sviluppo degrada se pretende di essere l'unica produttrice di se stessa.
- Nello stesso modo l'umanità non può formare se stessa con le sole "meraviglie della tecnica".
- Per evitare di cadere in questo trabocchetto, l'umanità ha bisogno di guardare al cuore per trovare "le norme fondamentali della legge naturale". (68)

La tecnica: risposta al progetto di Dio

- La tecnica è intimamente legata allo sviluppo. È collegata all'autonomia e alla libertà del genere umano. È un fatto profondamente umano:
- - ci rende capaci di dominare la materia;
- riduce i rischi;
- risparmia fatica;
- migliora le condizioni di vita.
- La tecnica, pertanto, si inserisce nel mandato di "coltivare e custodire la terra (cfr Gn 2, 15)...". (69)

Guardare all'insieme

- La tecnica diventa un rischio quando l'uomo guarda solo al come, non pensa ai perché del suo agire. Il vero è il fattibile. Conta l'efficienza.
- Il processo di globalizzazione porta a sostituire le ideologie con la tecnica, divenuta essa stessa un potere ideologico...".
- La "verità" diventa tutto ciò che è "possibile".

- “Ma la libertà umana è propriamente se stessa, solo quando risponde al fascino della tecnica con decisioni che siano frutto di responsabilità morale”. (70)

Il bene comune e la tecnica

- Lo sviluppo dei popoli è solo ingegneria o tecnica finanziaria?
- La pace è solo questione di accordi diplomatici, di scambi economici e tecnologici? O non occorre discernere la verità della vita e sentire la voce dei popoli?
- Campo cruciale è la bioetica: l’uomo è prodotto di se stesso o è unito a Dio?
- La scelta è tra due visioni della persona. Questo è il nocciolo della ricerca della verità.
- “Lo sviluppo è impossibile senza uomini retti, senza operatori economici e uomini politici che vivano fortemente nelle loro coscienze l’appello del bene comune”. (71)
- “Attratta dal puro fare tecnico, la ragione senza fede è destinata a perdersi nell’illusione della propria onnipotenza. La fede senza la ragione, rischia l’estraniamento dalla vita concreta delle persone. (74)
- Questione di base è la questione antropologica.

“Mentre i poveri del mondo bussano ancora alle porte dell’opulenza, il mondo ricco rischia di non sentire più quei colpi alla sua porta, per una coscienza ormai incapace di riconoscere l’umano”. (75)

Domande di riflessione

- “È vero, quello che è fattibile”. Come valutate questa affermazione che è fondamento delle “tecnologie” più varie, oggi?
- Quale immagine di persona emerge dalla vostra riflessione sui mezzi di comunicazione sociale?
- È possibile superare una visione solo materialistica delle vicende umane? Come?

CONCLUSIONE

- La forza più grande a servizio dello sviluppo è quindi un umanesimo cristiano, che ravvivi la carità e si faccia guidare dalla verità, accogliendo l'una e l'altra come dono permanente di Dio.
- La chiusura ideologica a Dio e l'ateismo dell'indifferenza, che dimenticano il Creatore e rischiano di dimenticare anche i valori umani, si presentano oggi tra i maggiori ostacoli allo sviluppo. (78)
- L'amore di Dio ci chiama ad uscire da ciò che è limitato e non definitivo, ci dà il coraggio di operare e di proseguire nella ricerca del bene di tutti, anche se non si realizza immediatamente.
- Lo sviluppo ha bisogno di cristiani con le braccia alzate verso Dio nel gesto della preghiera. (79)

“Al termine dell’*Anno Paolino* mi piace esprimere questo auspicio con le parole stesse dell’Apostolo nella sua *Lettera ai Romani*: “*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda*” (12, 9-10).

Domande di riflessione

- Quali affermazioni di questa lettera enciclica vi hanno maggiormente sorpreso? Quali sono fondamentali per lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini?
- Quali scelte professionali e politiche diventano urgenti?
- Quale posto hanno i cristiani laici nel progetto realizzativo di questa enciclica?